

Di Milan, di domino Pomponio al Governador nostro, data a dì 24. Come ha avisi di Zenoa di 24, come l'armada inimicha, stata a Livorno dove erano li 800 fanti smontono da questa, era partita verso Roma, andata li a Livorno per levar le dite zente.

Di Verona, di sier Bernardo Marzello podestà e sier Francesco da chà da Pexaro capitano, di 30, hore una di note, zonte ozi. Mandano do relation, una di uno vien di Trento, l'altra di uno vien dal Tronto. Scriveno aver spazà la 72 compagnia di Zuan di Naldo, e datoli danari e li mandano a Chiari, dal Governador zeneral. *Etiam*, spazano li fanti menati per Zuan di Saxadello, e doman li expedirano dandoli danari, et mandarli *ut supra*. Scriveno aver ricevuto l'ordine di acerescer numero di fanti a quelli 7 contestabeli è de li, aspetino li danari, et exequirano. Scrive, ozi è zonta de li la duchessa di Urbin vien di Mantoa. Dice doman il Marchexe cavaleha, la compagnia è di zoveni e inexperti, et come anderà nel campo del signor Prospero, qual è di lanze 600 et 4000 fanti. Scrive, è zonto li a Verona Sforza Marescoto expedito a far fanti di qui; vol una patente per alozarli e cussi ge l'hanno facta.

Relation di uno vien di Trento. Stato a San Michiel mia 12 di là di Trento, dice come si feva fanti 2 milia soto 3 capi, conte Girardo, di Archo, Castel alto, et de li danari portò esso conte Girardo, fo per nome dil Papa per mandarli a sguizari, *ut in relatione*.

Di uno vien dil Tronto, dice il Vicerè, partite queste lanze dil Tronto, lui restò. Le qual lanze sono mal in ordine di arme e di cavali, et vieneno mal contente per star soto il signor Prospero. E il conte di Potenza è restato al Tronto, nè ha voluto venir con la soa compagnia per non li star sotto. *Tamen* il Vicerè mandò a l'Aquila per danari per dargeli. Si tien, auto li danari, *etiam* lui vegnirà. Sono queste lanze spagnole 800, di le qual 300 resta in reame, il resto vien in Lombardia, et hanno fanti 3000 mal in ordine. Dice, in Ancona ha inteso una nostra galia aver presa una fusta dil Papa armata li in Ancona; et come il marchese di Pescara resta in reame, e che Pandolfo Petruzi et do altri . . . erano a le marine per imbarcarsi e venir di qua.

Di Milan, fo leto una letera zonta a hora di Alvise Marin secretario, di 29, hore do di note. Come a hore 21 ozi zonse il Governador di li, qual andò subito da Lutrech, et rasonato alquanto, da poi disnar si reduse in consulto dove veneno alcuni

capitani. Era monsignor de Lescu, il marchexe di Salucia, il signor Julio di San Severino, monsignor di Miraval, il conte Hugo di Pepoli, il Thesorier, e altri, *etiam* lui Secretario nostro. A i qual Lutrech comenzò a dir di questo vien fato contra il re Christianissimo per tuorli il Stado, e non dubitava, per le provision bone, averà 6000 fanti con monsignor di San Valier, et averà sguizari 10 milia et più, forsi 12 milia. Poi le zente di la Signoria nostra, e le lanze 72* hanno al presente li basta a difender et offender li inimici etc. Fo consultato *de agendis*. Il Governador parloe e laudò far la massa o a Piasenza o Cremona, et se l'Imperador averà lanzichinegh potria calar su quel di la Signoria, però, fazando la massa li, e l'esercito di la Signoria hessendo a Pontevigo, potranno far ogni ben e socorer dove bisognasse. Et cussi fo laudata da quelli capitani ditta opinion, excepto il signor Julio San Severino e conte Hugo di Pepoli disse è da far la massa a Cremona per esser sora Po per le vituarie si potrà aver. E lassar in Milan, fo concluso 1000 sguizari. Sichè monsignor di Lescut tornava a Parma, dove saria 6000 fanti. Et cussi concluso, il Governador disse a lui Secretario scrivesse a la Signoria, e lui partirà doman per ritornar a Chiari, e moversi con le zente per Pontevicho. Scrive, monsignor di Lutrech sollicita la Signoria toy li valesani, valerà uno per doi, come fe' il clarissimo Gritti etc. Et che la Signoria fazi il numero di fanti è obligata. Scrive, il marchese di Salucia è stà ordinà sia su li sguizari. Il Gran scudier fo dito veniva di Franza, par non vegni, va di là . . .

Di Cipro, di sier Sebastian Moro luogotenente e Consieri, date a Nicosia a dì 8 Mazo. Come lui Locotenente col consier sier Zuan Andrea Badoer andò a Famagosta a veder quelle fabbriche, et narra quello hanno veduto etc. E fato una termination zereha le victuarie, la qual è optima; e lui sier Piero Balbi intrò poi in opinion, e tutti si lauda; è bon confirmarla in Pregadi, acciò sia ubedita, e cusi sempre sarà victuarie dentro. Scrive dil scojo è al porto di passa 230, e l'altro di Santa Catarina basato a raso d'aqua di passa 200, dove si pol piantar artelarie e bombardar la terra. Scriveno, aver auto lettere di 28, dil Consolo nostro di Damasco, li dimanda li tributi di biave etc. Dicono non poter darli biave, et provederano dil tributo aspetando però ordine di la Signoria nostra. Scriveno la condotta di fanti è di li in Famagosta, li contestabeli, e tutto minutamente.

De li ditti, di 16. Come hanno auto lettere, di 3, dil Consolo di Damasco. Quelle cosse è pacifiche,